

SFIDE METROPOLITANE

# UNA FORESTA PER TOKYO

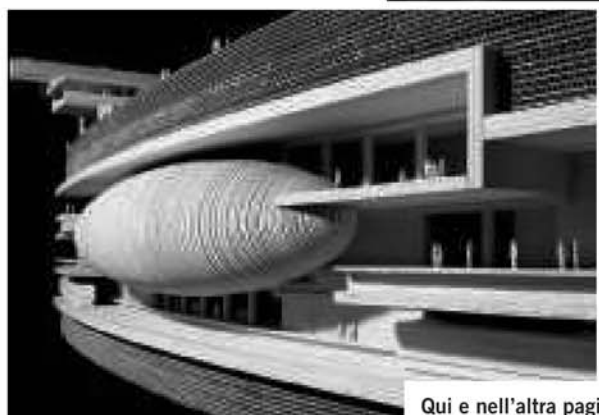
**Vuole le Olimpiadi 2016. E prepara una rivoluzione verde. Ne parla il celebre architetto**

**COLLOQUIO CON TADAO ANDO DI STEFANIA VITI DA TOKYO**

Non sembra amare la definizione di archistar. Tadao Ando, l'architetto che forse prima di ogni altro è riuscito a superare, integrandola, la dicotomia tra opera e artista, facendo della sua firma un brand e delle opere status symbol per città e personaggi, si limita a sottolineare: «Oggi architettura e pubblicità sono unite. Non è forse giunto il momento di cambiare?». Tadao Ando è così: vip tra i vip - amico di Bono Vox e di altre celebrità per le quali ha realizzato progetti - non indossa abiti eccentrici, non viaggia in limousine, si muove senza assistente. Minimalista nelle opere, essenziale nel quotidiano, Ando-sensei è concentratissimo. A Venezia ha curato la ristrutturazione di Palazzo Grassi e ora la realizzazione del Centro d'Arte Contemporanea di Punta della Dogana che sarà inaugurato nel giugno 2009. A Milano Giorgio Armani, dopo avergli affidato in passato la realizzazione del suo Teatro, lo ha voluto per la ristrutturazione della nuova sede e dell'archivio storico, i cui lavori partiranno a breve. E in Giappone, come ground designer, è alle prese con il progetto di riqualificazione di alcune zone di Tokyo, candidata alle Olimpiadi del 2016.

**Che tipo di progetti sta predisponendo per questa candidatura?**

«Quando ho presentato il progetto per le Olimpiadi 2016 ho proposto di riutilizzare le strutture delle Olimpiadi del



Qui e nell'altra pagina: rendering della stazione di Shibuya. Sopra: il Teatro Armani. A lato: Umi no Mori a Odaiba

1964. A parte lo Stadio Olimpico, che a Tokyo non esiste e va costruito, il resto dei siti deve essere ristrutturato. La cultura giapponese è profondamente legata alla natura, ma oggi l'immagine del mio Paese è piuttosto associata all'industria. Con questo progetto però io vorrei far riscoprire questo aspetto poco noto del Giappone: trasmettere un messaggio di rispetto per la natura e per l'uomo. Non lontano da qui c'è il grande parco del Tempio Meiji-jingu, un bosco di circa 100 ettari che venne creato in occasione della morte dell'Imperatore Meiji. Il progetto che sto portando avanti nell'isola artificiale di Odaiba si chiama "Umi no Mori", "La foresta del mare", e sarà della stessa grandezza, che è anche quella del parco del Palazzo Imperiale».

**Come sarà la "foresta del mare"?**

«Il luogo su cui stiamo costruendo Umi no Mori era una discarica. Il mondo è pieno di posti così, e con il progetto di riqualificazione di questa zona vorrei stimolare tutti a cercare di diminuire la produzione di rifiuti. Far riflettere su questo problema. Umi no Mori verrà realizzata grazie alle donazioni spontanee dei cittadini. Nella città abbiamo già predisposto

cassette per la raccolta di fondi: abbiamo bisogno di almeno 500 mila persone che versino circa mille yen (circa 6 euro, ndr) a testa. Il progetto è partito il 17 luglio del 2007 e a oggi 120 mila cittadini hanno raccolto il nostro invito. Abbiamo anche cominciato a piantare piccoli alberi, ci vorranno circa dieci anni per completare il progetto. Bono degli U2, Jaques Chirac, l'ex presidente della Repubblica francese e Wangari Maathai, premio Nobel per la Pace 2004, supportano questa causa: a maggio il governatore di Tokyo ha organizzato un evento e con Bono abbiamo piantato alberi su Umi no Mori. Ma la foresta del mare non è fine a se stessa: potrebbe divenire un progetto pilota per la riqualificazione di altre zone "morte", che potrebbero essere trasformate in parchi. Con questa foresta diminuirà anche la concentrazione di CO2, perché l'aria calda che arriva in quest'area, passando attraverso gli alberi, si raffredderà.

**Il suo impegno per rendere Tokyo città più verde riguarda anche il progetto della nuova stazione di Shibuya, inaugurata a giugno in-**



sieme alla linea metropolitana Fukutoshinsen.

«Un grosso problema di Tokyo è l'enorme numero di auto. Yamamoto-sen è la linea metropolitana circolare di treni che delimita quello che potremmo definire il centro della città, e io vorrei far sì che l'ingresso delle macchine all'interno della Yamamoto-sen diminuisse. Non penso a niente di restrittivo, come proibire alle macchine di entrare dentro la zona delimitata, ma vorrei che la gente utilizzasse sempre di più i mezzi. Tokyo ha una buona rete pubblica, se la rendiamo più bella le persone saranno spinte a usarla sempre di più. La stazione di Shibuya si trova a 30 metri sottoterra, ma con questo nuovo progetto il vento e la luce entrano in modo naturale. La stazione deve diventare un punto di incontro, un posto da vivere, non essere più soltanto un luogo di passaggio».

**Lei ha molto a cuore la questione ambientale: da architetto, che reazione ha avuto di fronte alla tragedia di Napoli?**

«Lì non si tratta solo di un problema di rifiuti: c'è anche un problema politico. Qualcosa che esiste solo lì. In città come Shanghai o Pechino, ovvero in zone di grande sviluppo, la produzione di rifiuti è molto alta, ma bisogna cercare di ridurla il più possibile. Le riserve di cibo, energia e petrolio si stanno esaurendo e tutti noi dobbiamo

## Impero verde

**Per Shintaro Ishihara, governatore di Tokyo, la capitale diventerà una metropoli ecologica**

Il governatore di Tokyo, Shintaro Ishihara, racconta la sfida futura della sua città. «L'isola verde che stiamo costruendo a Odaiba, il progetto proposto da Tadao Ando, è il simbolo di quello che stiamo facendo per raddoppiare il verde di Tokyo. È uno dei progetti realizzati per la candidatura di Tokyo ai Giochi olimpici del 2016, ma in fondo i Giochi sono un'ottima scusa per ristrutturare la città. Che dalla Seconda guerra mondiale in poi non ha avuto nessun progetto urbanistico preciso. La crescita economica ha fatto sviluppare la città in modo disomogeneo, molte zone verdi sono state distrutte. In passato ci siamo occupati di inquinamento di aria e acqua, ora è il momento

di pensare al verde. Vogliamo raddoppiarlo e arrivare in dieci anni a una superficie verde di 1.500 ettari. A maggio abbiamo inaugurato il progetto "Il mio albero", grazie al quale ogni cittadino che contribuisce al ripristino del verde avrà il suo nome scritto su una targa affissa all'albero donato. Per rendere Tokyo urbanisticamente più ordinata è stato modificato anche il piano per l'illuminazione degli arredi esterni e ora in alcune zone della città è proibito usare le luci al neon. Il governo metropolitano di Tokyo ha stabilito parametri numerici per tagliare le emissioni di CO2 del 25 per cento entro il 2020 rispetto ai livelli del 2000 e sta promuovendo politiche che possano far raggiungere questi obiettivi. Verrà anche introdotto un sistema attraverso cui chi riuscirà a ridurre le emissioni oltre la quantità richiesta, potrà vendere le quote in eccesso. Perché Tokyo dovrebbe avere i Giochi del 2016? Per esempio perché i siti verranno realizzati in un'area del diametro di otto chilometri, che renderà le Olimpiadi molto comode e funzionali. E poi perché Tokyo è la città dove si mangia meglio al mondo».

dimezzare i nostri bisogni. So che non è semplice farlo, ma anche in Giappone c'è chi sta cominciando a cambiare stile di vita. Dovremo farlo tutti, in tutto il mondo: non credo che la Terra possa reggere questo sfruttamento ancora a lungo. In Italia, Francia, Germania la popolazione non sta crescendo, ma quella della Cina, dell'India o dell'Africa aumenta sempre di più. Bisogna riuscire a educare le nuove generazioni nel rispetto della natura. Cosa difficile da fare, certo, ci vorrà almeno un secolo. E chissà come sarà il nostro mondo allora». **Come immagina Tadao Ando le Olimpiadi di Tokyo rispetto a quelle che stanno per inaugurarsi a Pechino?**

«Per le Olimpiadi di Tokyo ho intenzione di indire un concorso internazionale rivolto ad architetti che abbiano meno di 50 anni. Tutti pensano che sarò io a fare i progetti, ma ne sarò semplicemente il produttore. Immagino Olimpiadi aperte al mondo, per le quali vengano utilizzate le capacità e l'intelligenza di persone da tutti i paesi. Credo anche che nel futuro si smetterà di concepire le Olimpiadi come un'occasione per costruire sfrenatamente. Per quanto mi riguarda, io penso sempre a una architettura integrata con la natura: nei nostri progetti cerchiamo di

ridurre al massimo i costi e l'impatto ambientale. Quando si vedono troppi palazzi, troppe strutture, passano in secondo piano sia la potenza della natura che quella dell'uomo. Che invece deve essere al centro dei Giochi olimpici».

**Lei ha raggiunto grandissimi risultati pur essendo autodidatta. Sarebbe possibile oggi l'avventura di un nuovo Tadao Ando?**

«Credo che sarebbe difficile. Piuttosto bisogna moltiplicare gli interessi, non studiare solo quello che insegnano all'università».

**Ha disegnato tante abitazioni, molte anche per personaggi famosi. Ma lei dove vive?**

«In un normale appartamento, in un normale condominio. Non l'ho progettato io. A me basta quello». ■

**Vivo in una casa normale di un condominio normale**

